

“So che un amore
può diventare bianco
come quando si vede un’alba
che si credeva perduta.”

– Alda Merini

Regia Emma Dante / con Sabino Civillieri, Manuela Lo Sicco / luci Cristian Zucaro / assistente regia Daniela Mangiacavallo / organizzazione Daniela Gusmano / tecnico Marco D’amelio / produzione Atto Unico / coproduzione Teatro Biondo Palermo, Emilia Romagna Teatro ERT - Teatro Nazionale, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Carnezzaria, Théâtre des 13 vents - Centre Dramatique National Montpellier, MA Scène Nationale - Pays de Montbéliard / in collaborazione con Sud Costa Occidentale / coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone - Roma

Lo spettacolo

Una vecchina fruga dentro un baule. Estrae un flacone di pillole, un velo da sposa, un telecomando, tanti palloncini colorati. Da un altro baule arriva la musica di un carillon. Compare un uomo anziano. Indossa un vecchio abito da cerimonia liso dal tempo. L’uomo guarda la donna e sorride. Subito la raggiunge. L’abbraccia. La donna appoggia la testa sulla spalla di lui. Lui le fa una carezza. Lei lo tiene stretto per non perdere l’equilibrio. Lui la sostiene. Ballano. Lui estrae dalla tasca un orologio da taschino: meno cinque... meno quattro... meno tre... meno due... meno uno... e al rintocco della mezzanotte lui fa scoppiare un petardo. Si baciano. Lui lancia in aria una manciata di coriandoli. La festa ha inizio. «Buon anno, amore mio!» Lui e lei adesso hanno sedici anni. In costume da bagno si promettono amore eterno. Sulle note di vecchie canzoni festeggiano l’arrivo dell’anno nuovo ballando a ritroso la loro storia d’amore.

Il tango delle capinere è l’approfondimento di uno studio, *Ballarini*, che apparteneva alla *Trilogia degli occhiali*. È il componimento di un mosaico dei ricordi che rende sopportabile la solitudine di chi disgraziatamente sopravvive all’altro.



Foto Rosellina Garbo



Foto Rosellina Garbo

